



verno, a cominciare proprio dal federalismo. Invece del giro della Padania, invito i ministri leghisti a fare il giro dei Comuni, degli ospedali, delle scuole, delle Questure e delle caserme del Nord. Per constatare il disastro prodotto da questo Governo». Insomma, questa la cronaca di un giro iniziato sotto l'egida delle polemiche.

SFIDE IMPOSSIBILI

Già, perché alla Lega non bastava aver creato una Nazionale di calcio che partecipa ai mondiali per minoranze etniche non riconosciute (in cui vi sono altre nazionali, come la Palestina, con ben più importanti richieste politiche): ora, dopo aver perso un bel catino di voti alle ultime elezioni, il leader del Carroccio Umberto Bossi e suo figlio Renzo, hanno pensato bene di avvicinare anche i ciclisti. Del resto lo ha riconosciuto anche il Trota: «La Padania - dice - si identifica col Nord delle Alpi, fino a tutta la Val Padana, bagnata dal fiume Po, che dà la vita a tutto il nostro territorio. E la bicicletta ci fa scoprire la nostra terra, a Varese per esempio il ciclismo è lo sport numero uno».

Sponsor illustri

Tra i partecipanti e sostenitori anche il campione Ivan Basso

Nato quindi come l'ennesimo tentativo di avvicinare il territorio con lo sport, la Lega stavolta ha mirato al ciclismo, uno degli sport di punta oltre il Po, per «brandizzare» l'elettore che ultimamente gli è filato via di mano, proprio come in una fuga di corridori. Ma quello che il Trota sognava come festa della Carroccio, «la prima tappa di un giro con un grande futuro», con tanto di riti propiziatori con le acque delle sorgenti del Po innalzate al cielo, si è trasformato in un clamoroso autogol. Ai contestatori Bossi chiede di «lasciar perdere la politica, questo è sport», seguito da tanti corridori (tra cui il campione della Liquigas, Ivan Basso), che ripetono orgogliosi: «Siamo felici di partecipare a una gara nuova, lasciamo stare la politica». Eppure ci sono tanti «ma». Per esempio, la presenza di Bossi sul palco che solidarizzava con i ciclisti, e la tantissime bandiere del Carroccio e il Sole della Padania. Peccato che fosse gara vera, riconosciuta dalla Federciclismo, l'ultima di preparazione in vista dei mondiali. Peccato anche lo sponsor in bella vista al traguardo, che suona tanto di beffa: Alitalia. ♦

**Omicidio di Sarah
Il Gip di Taranto
archivia l'accusa
per lo «zio» Michele**

Michele Misseri non è più accusato di aver ucciso la nipote quindicenne Sarah Scazzi il 26 agosto dello scorso anno. Il gip del Tribunale di Taranto Martino Rosati ha firmato il decreto di archiviazione nei confronti dell'agricoltore per il reato di omicidio. Era stata la stessa procura della Repubblica di Taranto a chiedere l'archiviazione per questo reato, depositando sul tavolo di Rosati la richiesta alla fine di luglio in contemporanea con quella, consegnata al giudice dell'udienza preliminare Pompeo Carriere, di rinvio a giudizio per 13 imputati. Su «zio» Michele restano dunque le accuse di soppressione del cadavere (in concorso con la moglie e la figlia, Cosima Serrano e Sabrina Misseri, un fratello, Carmine, e un nipote, Cosimo Cosma), danneggiamento seguito da incendio (la distruzione degli effetti personali di Sarah) e furto aggravato (il telefonino della quindicenne). Del delitto sono accusate Cosima Serrano e Sabrina, le sole persone attualmente detenute. Con l'archiviazione, per lui, dall'accusa di omicidio, Michele Misseri può davvero considerarsi «una figura di secondo piano nel panorama istruttorio» del procedimento, così come aveva già scritto il gip Rosati nell'ordinanza di custodia cautelare firmata nei confronti di Cosima e Sabrina il 26 maggio scorso.

CORDA O CINTURA?

Nel decreto di archiviazione - provvedimento di una pagina in fase di notifica alle parti interessate - il gip sottolinea che «zio» Michele non ha saputo indicare con esattezza l'arma del delitto né l'ha fatta ritrovare, al contrario di gran parte degli effetti personali di Sarah. L'agricoltore inizialmente aveva detto agli inquirenti di aver strangolato la nipote con una corda; poi aveva parlato di una cintura, fino a tornare ad indicare, più di recente, ancora una corda. Ma né questa né la presunta cintura sono state trovate. Michele Misseri, insomma, si sarebbe addossato la responsabilità del delitto solo per proteggere i famigliari e non avrebbero credito le lettere, scritte negli ultimi mesi, nelle quali si accusa nuovamente dell'omicidio. Il gip del Tribunale di Taranto Pompeo Carriere ha già aggiornato la prima udienza preliminare al 10 ottobre, in attesa che la Suprema Corte decida se il Palazzo di giustizia di Taranto sia la sede giuridicamente più idonea per celebrare il processo. ♦



Amanda Knox in aula a Perugia con l'avvocato Carlo Della Vedova

**Processo Meredith, in aula
il perito della scientifica
«Dna di Sollecito e di Knox»**

È ripreso a Perugia, in Corte d'Assise d'appello, il processo per l'omicidio di Meredith Kercher. Secondo la biologa Patrizia Stefanoni, consulente della polizia, sul reggisenone della vittima tracce di Sollecito e Knox.

MARZIO CENCIONI

PERUGIA

È ripreso davanti alla Corte d'Assise d'appello di Perugia il processo a Raffaele Sollecito e ad Amanda Knox, condannati a 25 e 26 anni di reclusione per l'omicidio di Meredith Kercher. Entrambi erano presenti in aula. L'udienza è ripresa con la deposizione della biologa della polizia scientifica Patrizia Stefanoni davanti al pm Manuela Comodi. Sollecito e la Knox si sono sempre proclamati estranei al delitto. L'esperta ha escluso la «contaminazione come fatto oggettivo». Secondo la Stefanoni, «è provato» che sul gancetto del reggisenone indossato dalla vittima quando venne uccisa c'è il Dna della studentessa inglese misto a quello di Sollecito. La biologa ha ricordato che nella casa dell'omicidio sono state repertate 133 tracce, 89 nella stanza del delitto. «In nessuna - ha spiegato - è stato isolato il profilo di Sollecito singolarmente». La genetica forense ha quindi ricordato che il codice genetico dei due

imputati è stato trovato solo su un mozzicone di sigaretta. «Se fosse trasmigrato - ha proseguito - nella stanza della vittima sul gancetto del reggisenone si sarebbe dovuto trovare anche il dna della Knox». Le tracce genetiche trovate sul coltello considerato l'arma utilizzata per uccidere Meredith Kercher «potevano e dovevano» essere analizzate dai periti. Lo ha detto il professor Giuseppe Novelli, docente di genetica umana all'Università Tor Vergata di Roma e consulente del pm. Nell'udienza l'esperto ha deposto in aula contestando le conclusioni degli esperti dei giudici perugini che hanno definito «non attendibili» i risultati degli esami della polizia scientifica. Arrivando alle loro conclusioni in base agli atti, dopo avere escluso di poter ripetere l'analisi. Riferendosi ai prelievi sul coltello, Novelli ha parlato di «tracce analizabili». «Oggi - ha aggiunto - abbiamo metodi e protocolli che ci permettono analisi anche di quantità inferiori, come accade anche per la diagnosi di malattie umane». Il docente ha poi escluso la contaminazione del coltello e del gancetto indossato dalla Kercher quando venne uccisa. «La contaminazione - ha affermato - va sempre dimostrata». Il dibattimento proseguirà stamattina, in aula i consulenti della difesa Knox. ♦

SRT SpA
Società Pubblica per il Recupero ed il Trattamento dei Rifiuti
Strada Vecchia per Bosco Marengo - 15067 Novi Ligure (AL)
Tel. 0143 744.516 - Fax 0143 321.556 - www.srtspa.it - srtspa@srtspa.it
C.F./P.I./R.I./A.L. n.02021740069 - R.E.A. n.219668
ESITO DI GARA PER ESTRATTO
CIG n. 199776824E - CUP n. D63J0900010005
Ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. 163/06, si rende noto che il 19.7.2011 è stata aggiudicata la gara, di cui all'avviso pubblicato il 27/4/11, esente secondo le modalità previste dall'art.83 del D. Lgs. 163/06 e s.m.i., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione lavori di realizzazione di un impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. raccolta nel bacino di appartenenza di SRT S.p.A., recante un importo a base d'asta di € 5.786.452,85, oltre ad € 180.000,00 per O.O.S. Hanno avuto accesso alla fase finale della gara 3 ditte su 6 ditte partecipanti. I lavori sono stati aggiudicati all'A.T.I.: CESARO MAC. IMPORT S.r.l. (Capogruppo) - S.E.A. S.r.l. di Eraclea (VE) che ha ottenuto complessivi punti 86,04/100 e per il prezzo di netti € 5.736.914,74.
Il Responsabile Unico del Procedimento: **Geom. Ezio Bailo**

SRT SpA
Società Pubblica per il Recupero ed il Trattamento dei Rifiuti
Strada Vecchia per Bosco Marengo - 15067 Novi Ligure (AL)
Tel. 0143 744.516 - Fax 0143 321.556 - www.srtspa.it - srtspa@srtspa.it
C.F./P.I./R.I./A.L. n.02021740069 - R.E.A. n.219668
ESITO DI GARA PER ESTRATTO
Ai sensi dell'art. 79 del D.Lgs. 163/06, si rende noto che in data 27.6.2011 si è conclusa la gara, di cui all'avviso pubblicato il 20/4/11, esente secondo le modalità previste dagli artt. 54, 55 e 83 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'aggiudicazione della fornitura di macchine operatrici con ritiro in permessa dell'usato, suddivisa in 2 lotti, recante un importo complessivo a base d'asta di € 540.000,00+IVA. Hanno avuto accesso alla fase finale della gara 7 ditte su 9 ditte partecipanti. La fornitura del lotto 1) è stata aggiudicata alla Ditta BOMAG ITALIA S.r.l. al prezzo di € 298.000,00, quella del lotto 2) alla Ditta LIEBHERR EMTEC ITALIA S.p.A. al prezzo di € 148.000,00, al netto della permuta dell'usato.
Il Responsabile Unico del Procedimento: **Ing. Andrea Firpo**